

L' Avversario

di Emmanuel Carrère

traduzione di Eliana Vicari Fabris (Adelphi Edizioni)

Lettura scenica di Invisibile Kollettivo

con Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone, Elena Russo Arman, Debora Zuin

contributi in francese Georges Epinette

luci Roberta Faiolo, suono Giuseppe Marzoli

produzione Teatro dell'Elfo

“La mattina del sabato 9 gennaio 1993, mentre Jean-Claude Romand uccideva sua moglie e i suoi figli, io ero a una riunione all’asilo di Gabriel, il mio figlio maggiore, insieme a tutta la famiglia. Gabriel aveva cinque anni, la stessa età di Antoine Romand. Più tardi siamo andati a pranzo dai miei genitori, e Romand dai suoi. Dopo mangiato ha ucciso anche loro. Ho trascorso da solo, nel mio studio, il pomeriggio del sabato e l’intera domenica, in genere dedicati alla vita familiare, perché stavo finendo un libro al quale lavoravo da un anno: la biografia dello scrittore Philip K. Dick. L’ultimo capitolo racconta i giorni che lo scrittore aveva passato in coma prima di morire. Ho finito il martedì sera, e il mercoledì mattina ho letto il primo articolo di Liberation sul caso Romand.”

Inizia così *L'avversario*, il romanzo culto di Emmanuel Carrère, pubblicato in Italia da Adelphi, che Invisibile Kollettivo porta a teatro con una lettura scenica fedelissima al testo. Come l'autore, infatti, gli attori/registi di IK scelgono di indagare cosa, di questa terribile storia, risuoni in ognuno di noi, attraverso un resoconto dove il confine tra la realtà dei fatti e l'invenzione romanzata è, a ben guardare, molto labile.

Dall'intervista di Vincenzo Latronico apparsa su *L'indice dei libri del mese*, aprile 2015

Emmanuel Carrère e la frontiera porosa tra invenzione e realtà. Tutta la verità no, nient'altro che la verità sì.

[...] “Ho raccontato la storia di Romand partendo da un’idea che mi ossessionava, l’immagine di un padre che cammina nei boschi, intorno c’è solo neve; l’uomo ha un segreto assurdo e terribile, di cui non può parlare a nessuno. È stato un libro difficile da mettere insieme: volevo scriverlo, ma non sapevo da dove cominciare. Avevo cercato di contattare Romand in carcere ma senza successo, forse anche perché gli avevo mandato da leggere la mia biografia di Philip Dick che si intitola, me ne sono reso conto troppo tardi, “Io sono vivo e voi siete morti”. [...] Solo con *L'avversario*, però, ho avuto la sensazione di trovare la mia voce. Fra i libri che ho scritto prima ce ne sono in cui mi trovo bene, però ho la sensazione che fosse una specie di

adolescenza di scrittore. La maturità per me è venuta con l'uso della prima persona. *E questo ha corrisposto a un abbandono della forma-romanzo in virtù, diciamo, di una specie di ricerca della verità?*

“Non credo che la finzione sia dalla parte del falso, dell'impostura, assolutamente no. Se mi fosse dato qualcosa che somiglia a un romanzo lo accoglierei con grande gioia, senza imbarazzo ideologico. Il romanzo è morto? Ma figuriamoci, io adoro i romanzi. Se non ne faccio non è perché non voglio, ma perché non posso. Con la prima persona, però, ho sentito di aver avuto accesso a una voce autentica, è stata una vittoria. Che poi in letteratura è una distinzione sfumata, fiction, non-fiction. In letteratura la frontiera è porosa.”

INVISIBILE KOLLETTIVO

Nel 2013 Nicola Bortolotti e Lorenzo Fontana incontrano Emmanuel Carrère al Festival della Letteratura di Mantova: vogliono portare in teatro uno dei suoi libri più famosi, *L'Avversario*, ma le idee su come realizzarlo sono ancora molto vaghe. Carrère li ascolta attento: nessuna preclusione da parte sua, c'è anzi la curiosità di capire come quel libro possa vivere sul palcoscenico e, forse, anche il pensiero che, se la gestazione del libro ha richiesto sette anni, per portarlo in teatro ce ne vorranno altrettanti e, molto probabilmente, Nicola e Lorenzo si arrenderanno prima.

Ma non è andata proprio così.

Il 18 aprile 2018 *l'Avversario* debutta, con la produzione del Teatro dell'Elfo e dopo un lavoro preparatorio che ha visto due periodi di prove in residenza al Teatro delle Moline di Bologna.

Da allora, visto il grande successo di pubblico, lo spettacolo è stato riprogrammato all'Elfo nel 2019 e ancora nell'autunno 2022. La pandemia covid ne ha limitato la circuitazione, ma ha fatto in tempo a toccare Torino e Casalmaggiore ed è attualmente in repertorio e in distribuzione.

Invisibile Kollettivo sono, in ordine alfabetico, Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone, Elena Russo Arman. Debora Zuin.

Emmanuel Carrère, che è nato e vive a Parigi, è scrittore, giornalista, sceneggiatore e regista. Ha esordito come critico cinematografico per la rivista *Télérama* e in seguito ha scritto per il cinema e per la televisione; tra le serie televisive a cui ha collaborato ricordiamo almeno la prima stagione di *Les revenants* e i cinque episodi tratti dai romanzi di Fred Vargas. Nel 2003, con il documentario *Retour à Kotelnitch*, è stato in concorso alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, della cui giuria ha poi fatto parte nel 2015. *La moustache (L'amore sospetto)*, da lui scritto e diretto, ha ottenuto il Premio Label Europa Cinemas al Festival di Cannes del 2005, e l'anno seguente ha ricevuto l'Efebo d'oro. Nel 2011 gli è stato assegnato il Prix Renaudot per *Limonov*.

Da Adelphi sono apparsi *Limonov* (2012), *L'Avversario* (2013), *La settimana bianca* (2014), *Il Regno* (2015), *A Calais e Io sono vivo, voi siete morti* (2016) e *Propizio è avere ove recarsi* (2017); alla fine di aprile 2018 sarà in libreria *Un romanzo russo*.